

G. D'Aprile, *Memorie di una inedita corrispondenza. Lettere di Giuseppe Lombardo Radice ad Adolphe Ferrière*, Edizioni ETS, Pisa, 2019, pp. 144.

Quest'ultima fatica monografica di Gabriella D'Aprile è indiscutibilmente un lavoro di ricerca storica. Tuttavia è qualcos'altro, è molto di più. È anche un libro di pedagogia. Così come non accade a tutti i libri di storia dell'educazione e della pedagogia, è un'opera da cui emerge e fiorisce un'immagine o l'immagine imperitura di quella sola pedagogia e di quel solo fare pedagogico che hanno la possibilità di dare un contributo alla trasformazione e al progresso dell'esistenza umana. Il volume non è un catalogo che raccoglie lettere né un repertorio e neanche un epistolario. In esso, con la coscienza della gravità morale del tempo storico, si racconta di una pagina alta di pedagogia come risposta all'imminente crisi dell'umanità, come risposta non intellettualistica ma di uomini fra altri uomini. Lo è perché sono la *condizione* e l'*interazione* umana di Ferrière e di Lombardo Radice che divengono il quaderno e poi il libro della loro pedagogia. Così quella corrispondenza narra lo scambio umano, il determinarsi della loro relazione umana da cui anelano trarre i fattori educativi per il reale progresso esistenziale. È nel loro incontro umano, nel reciproco "condividersi" che aspirano a vivere quella "militanza teoretica" che ambisce ad elaborare l'utopia educativa e pedagogica del sereno equilibrio psichico che si fa indispensabile per attivare la sperimentale trasformazione dell'uomo.

Prima di essere pedagogisti, intellettuali, i Nostri si scoprono essere maledettamente uomini. E uomini che vivono il loro dramma interiore e individuale nella realtà umana, sociale, politica, etica che li unisce, li accomuna, li interconnette e da cui è impossibile fuggire senza prima "viaggiare" dentro al treno della storia. La loro fragilità diviene così la loro identità. È dalla

coscienza di tale condizione che vanno ricercati le forze giuste per dare qualità e vigore all'inarrestabile evoluzione umana che scorre irrefrenabile malgrado i tempi cupi e neri del totalitarismo che si annuncia tristemente.

Così, le linee alfabetiche che vergano tante lettere, così come i segni tipografici neri che traducono in stampa i pensieri epistolari, altro non sono che emozioni e sentimenti che acquistano visibilità e suoni, diventando parole. Sono pensieri emotivi, sono intelligenza emotiva. Infatti, anche grazie alle lettere quali fonti autobiografiche è possibile accedere all'inedito che altrimenti rimarrebbe inespresso e chiuso nei meandri degli schematismi dell'espressione formale. Documenti epistolari che «consentono di approfondire sia le dinamiche relative alla circolazione delle idee» rigidamente formalizzate «sia la soggettività complessa delle personalità» degli intellettuali. Soltanto così si potrà lumeggiare «quel particolare mondo interiore che solo in parte confluisce nella dimensione pubblica, spesso viziata da deformazioni più o meno consapevoli» (ivi, pp. 22-23).

E le carte *vive* che la D'Aprile ci offre in questa occasione raccontano dell'uomo Giuseppe Lombardo Radice in una "disperata" corrispondenza con un suo interlocutore privilegiato, lontano compagno di vita, di una vita esistenzialmente condivisa che prende forme empiriche nell'impegno civile attraverso l'educazione e la pedagogia. Tutto ciò avviene nel crogiolo dell'affermazione della scuola serena, anni Venti, che si fa anche il crepuscolo dell'educazione attiva. È qui che il pedagogista catanese sente il clamore di una rivoluzione implicita, che diviene e diverrà carsica, silente ma storicamente ed esistenzialmente impregnante,

caratterizzante attraverso la indelebile *koinè* pedagogica dell'attivismo che si staglia nel Novecento. Tale rivoluzione, la scuola serena che "invade" e che si diffonde, che si fa canone, non è una rivoluzione didattica. È la condizione primordiale della trasformazione dell'uomo che solo con l'educazione e l'attività pedagogica può

essere oggetto dell'impegno intellettuale e scientifico per la sua liberazione. Senza una condizione di benessere psichico e psicologico, la serenità dell'essere e della trasformazione del vivere, l'educazione e la sua traduzione pedagogica non potranno mai realizzare il mutamento progressivo dell'umanità.

GAETANO BONETTA
University of Catania